

IV DOMENICA di QUARESIMA ANNO A – 2026

PREGHIERA (*Dal Salmo 22*)

RITORNELLO-TUTTI: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

LETTORE: Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

TUTTI: Il Signore è il mio pastore ...

LETTORE: Davanti a me tu prepari
una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

TUTTI: Il Signore è il mio pastore ...

LETTORE: Mi guida per il giusto
cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei
con me.

TUTTI: Il Signore è il mio pastore ...

LETTORE: Sì, bontà e fedeltà mi
saranno compagne tutti i giorni della
mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghissimi giorni.

TUTTI: Il Signore è il mio pastore

Dal vangelo secondo Giovanni (9, 1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi

sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

PER RIFLETTERE INSIEME

*(Il brano del vangelo proposto per la domenica IV di quaresima è molto lungo (comprende tutto il capitolo 9 del Vangelo di Giovanni!) perciò si propone che, alla lettura fatta insieme del Vangelo, segua un congruo periodo di **silenzio per dar modo a tutti di compiere una seconda lettura personale del testo**: la pratica di rileggere più volte la scrittura risale agli antichi monaci che, si diceva, addirittura che "ruminavano la Scrittura".)*

- Il “segno” della guarigione del “cieco dalla nascita” (Giovanni nel suo vangelo chiama “**segni**” i miracoli di Gesù per indicare che essi sono importanti in sé ma indicano a chi ne viene a conoscenza una realtà ancora più importante del miracolo stesso) e gli episodi che lo seguono si snodano con **tre personaggi principali**:

Gesù, un gruppo di farisei (o Giudei) e 3 il cieco.

- Il segno compiuto da Gesù è introdotto da una domanda dei discepoli (che poi non vengono più nominati nel racconto) **sul presunto legame tra peccato e malattia**:

- Gesù respinge questa opinione teologica molto diffusa ai suoi tempi (e anche oggi), e, secondo Giovanni, ci insegna contemporaneamente due verità molto profonde

1) circa la malattia: essa può essere *l'occasione perché si manifesti l'opera di Dio*
2) circa il peccato, la cui radice consiste *nel rifiutare la verità una volta conosciuta*, come fanno i farisei che ritengono di sapere in anticipo che Gesù “è un peccatore” e neppure davanti ad un “segno” straordinario accolgono la sua vera identità di “uomo che viene da Dio”.

- In tutto il brano notiamo una forte opposizione a Gesù da parte dei farisei o Giudei dei quali hanno paura anche i genitori del cieco che prendono le distanze dal figlio e da quanto gli è accaduto: riconoscono il loro figlio cieco ma nulla vogliono dire sul miracolo che gli ha dato la vista e invitano i loro interlocutori a rivolgersi direttamente a lui.

- I genitori hanno paura anche perché di mezzo c'è la contravvenzione di una legge importante per gli Ebrei: **il riposo in giorno di sabato**. E Gesù, di sabato ha impastato del fango e ha ordinato ad uno di compiere un tratto di strada e di lavarsi! Il fatto che queste azioni inneschino un intervento miracoloso di Dio, secondo i farisei, non cambia le cose. Loro sanno già tutto sul riposo del sabato: non ritengono che neppure chi ottiene da Dio dei miracoli possa dare un suggerimento in proposito!

- **Alla chiusura e incredulità dei farisei fa riscontro il comportamento di colui che era cieco**. Anzitutto dimostra un atteggiamento pieno di umiltà: riconosce di non sapere (non si accampa a teologo, **gli bastano i semplici fatti** “non ci vedevo e ora ci vedo!”); è disponibile a riflettere, partendo da quanto gli è successo.

- L'atteggiamento di colui che era cieco è articolato intorno a **tre risposte ai farisei relative Gesù**: all'inizio lo definisce semplicemente, **"un uomo"**, poi lo chiama **"un profeta"** e un **"inviato di Dio"**. Assistiamo per così dire ad una crescente scoperta dell'identità di Gesù ed alla sua accoglienza piena di fede. Una fede che si manifesterà pienamente **nel colloquio finale con Gesù**. Là, colui che era cieco ci vede per davvero sia con gli occhi del suo corpo che con quelli del suo spirito: manifesta la sua fede con le parole e con un gesto tipici del credente.

ACQUA E LUCE

-Anche in questa occasione, il vangelo di Giovanni non rinuncia a due simboli molto cari a questo evangelista: **quello dell'acqua che richiama il battesimo** (la piscina di Siloe) e quello **della luce** che illumina gli occhi del corpo e dello spirito di colui che era cieco. A ben guardare, infine, Giovanni ci mette in guardia anche dalla **protervia religiosa**: i farisei credono di essere senza peccato, di avere già la luce, **di essere i conoscitori esclusivi della volontà di Dio e perciò non si mettono in discussione, rifiutano la luce "nuova" di Gesù**, scacciano Lui e il cieco che crede in Lui dalla loro comunità religiosa, collocandosi così fuori dall'ambito del perdono ("siccome dite: Noi vediamo. Il vostro peccato rimane").

PREGHIERA CONCLUSIVA

SALMO Sal 35: **LETTORE (L.): Ripetiamo insieme il ritornello R** "Signore, nella tua luce vediamo la luce"

(L.) Signore, il tuo amore è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,
la tua giustizia è come le più alte
montagne, il tuo giudizio come
l'abisso profondo: uomini e bestie
tu salvi, Signore. **R**

(L.) Quanto è prezioso il tuo amore,
o Dio! Si rifugiano gli uomini
all'ombra delle tue ali,

si saziano dell'abbondanza della tua
casa: tu li disseti al torrente delle
tue delizie. **R**

(L.) È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
Riversa il tuo amore su chi ti
riconosce,
la tua giustizia sui retti di cuore. **R**